

Pontificia Università della Santa Croce (PUSC) – Pontificia Università Antonianum (PUA)  
Rome, April, 29th-30th 2021 / Roma 29-30 Aprile 2021

## Teoria della conoscenza del *Magister Scoti* ossia Guglielmo di Ware

Fr. Witold Salamon  
Commissio Scotistica Internationalis

Oggigiorno Guglielmo di Ware è più conosciuto per il fatto di essere stato probabilmente il maestro del Beato Giovanni Duns Scoto (*magister Scoti sive praeceptor*), che per la sua dottrina teologica e filosofica. Per questo all'inizio del mio discorso presento brevemente la discussione al riguardo degli ultimi cento anni e abbraccio la tesi di Aquilin Emmen presentata nel 1965: "Chi prende in considerazione tutte queste indicazioni e testimonianze evidenti che per secoli non sono state contestate, dovrà pensarci due volte sopra prima di negare oppure dubitare che Guglielmo di Ware fu sia il predecessore che maestro di Duns Scoto".

Nell'esposizione della problematica della teoria della conoscenza di Guglielmo seguo lo schema di Gedeon Gál presentato in un suo articolo in latino nel 1954. Prendo in considerazione per le mie analisi, sulla scia di Gál, sette questioni dal *Commentario alle Sentenze* di Guglielmo:

- 1) Prologus q. 2
- 2) lib. I d. 2 q. 6 (q. 19)
- 3) lib. I d. 2 q. 7 (q. 20)
- 4) lib. I d. 3 q. 4 (q. 28)
- 5) lib. I d. 27 q. 2 (q. 84)
- 6) lib. I d. 27 d. 3 (q. 85)
- 7) lib. II d. 3 pars 2 q. 3 (q. 129)

Inoltre saranno analizzate tre questioni riguardanti la conoscenza di Cristo presente nell'Eucaristia (q. 210-212 ossia lib. IV q. 19-21) di cui Gál non parla e per questo mi sembrano più interessanti per la mia presentazione.

Prima di queste questioni (q. 210) pone il problema della conoscenza della sostanza del corpo di Cristo presente nell'Eucaristia. Dopo una dettagliata analisi del problema Guglielmo abbraccia la tesi negativa al riguardo e afferma: "dico a motivo di tale [grande] sacramento e della sua nobiltà, che nessuna facoltà [conoscitiva] creata e naturale può conoscere questo [cioè la sostanza del corpo di Cristo nell'ostia]".

Pontificia Università della Santa Croce (PUSC) – Pontificia Università Antonianum (PUA)  
Rome, April, 29th-30th 2021 / Roma 29-30 Aprile 2021

La seconda prospettiva gnoseologica discussa da Guglielmo nel contesto della conoscenza del Cristo eucaristico concerne l'occhio glorificato, cioè i beati nel cielo (q. 211). Anche qui il Doctor Fundatus dà una risposta negativa sostenendo che Cristo, in quanto presente nell'ostia sull'altare, non lo si può vedere con alcun occhio né percepire con alcun senso.

La più strana e forse la più bizzarra per la nostra mentalità è la terza questione (q. 212) in cui ci si chiede se Cristo eucaristico possa vedere se stesso presente nell'ostia con il suo occhio corporale. La risposta di Guglielmo è negativa sia per la mancanza della disposizione dell'elemento attivo (la sostanza del corpo di Cristo) che dell'elemento passivo (l'occhio corporale di Cristo eucaristico). Il nostro Autore ricava altre tre ragioni contrarie dall'analisi dell'organo della vista, in questo caso dall'occhio stesso del Cristo eucaristico.

Tutte e tre i ragionamenti di Guglielmo riguardanti la possibilità della conoscenza della sostanza del Cristo nell'Eucaristia si concludono quindi negativamente.

La problematica trattata nelle questioni 210-212 del *Commento alle Sentenze* di Guglielmo di Ware ci rimanda a due questioni dell'*Ordinatio* IV d. 10 del Beato Giovanni Duns Scoto. Nella q. 2 della terza parte (Ord. IV d. 10) Duns Scoto si chiede se qualche intelletto creato può vedere in modo naturale l'esistenza del corpo di Cristo nell'Eucaristia e nella q. 3 della stessa parte della distinzione 10 si chiede invece se qualche senso può percepire il corpo di Cristo in quanto esistente nell'Eucaristia.

Paragonando le questioni riguardanti la conoscenza di Cristo nell'Eucaristia del *Doctor Fundatus* con quelle del *Doctor Subtilis* si rivela un'affinità delle problematiche trattate da questi due autori, pur notando una maggiore sottigliezza dell'argomentazione scotiana rispetto a quella di Guglielmo, ma tale conclusione la si può trarre, in modo più generale, in riferimento a tutta la teoria della conoscenza dei due autori. Tutti e due partono dall'empirismo generico nella percezione sensibile, ma nello stesso tempo attribuiscono un ruolo più attivo (rispetto al sistema aristotelico) all'intelletto. Guglielmo parla di un modo intuitivo della conoscenza, intendendo con esso il modo di conoscere direttamente, cioè senza la mediazione di una specie, mentre Duns Scoto a tal proposito ci presenta una vera e propria novità, parlando della conoscenza intuitiva intellettuale di una cosa esistente e presente nella sua esistenza attuale. E' possibile dunque notare una dipendenza nelle problematiche trattate da questi due Maestri francescani e, nello stesso tempo, una superiorità di Duns Scoto nel modo di affrontare le questioni e nell'articolare le sue

**William of Ware**  
**Teaching Philosophy and Theology in the 13th Century**  
**between Thomas Aquinas and Duns Scotus.**

**Guglielmo di Ware**  
**Insegnare filosofia e teologia nel XIII secolo**  
**tra Tommaso d'Aquino e Duns Scoto.**

**Pontificia Università della Santa Croce (PUSC) – Pontificia Università Antonianum (PUA)**  
**Rome, April, 29th-30th 2021 / Roma 29-30 Aprile 2021**

risposte. Tutto ciò, in conclusione, sembra andare a rafforzare anche la tesi esposta all'inizio di questo intervento, secondo cui Guglielmo di Ware è stato il *magister seu praeceptor Scoti*.